



COMUNICATO STAMPA

"Todo esto se puede!"/3
FEDERALISMO MUNICIPALE SOLIDALE

La democrazia partecipata e il progetto locale. 3° Assemblea nazionale degli Enti Locali che sperimentano pratiche partecipative.

Bari, Sabato 5 novembre 2005
Villa Romanazzi Carducci, via G. Capruzzi 326
ore 9.30 - 17.30

La Rete del Nuovo Municipio, assieme a Regione Puglia e Comune di Bari, dedica al "Federalismo municipale solidale" la 3ª Assemblea degli Enti locali che "sperimentano pratiche partecipative". Non solo i Comuni ma anche Province e Regioni; con essi le associazioni, i movimenti, la cittadinanza attiva in generale ed i centri cooperanti di ricerca universitaria.

Si tratta della terza edizione di un appuntamento nato a Piacenza, passato poi a Grottammare per approdare quest'anno nel capoluogo pugliese. Un'occasione di confronto tra pratiche di partecipazione attive nei territori.

Un appuntamento di confronto su esperienze concrete, proposte, idee di ricostruzione della 'politica dal basso', in un momento in cui il tema della partecipazione si confronta con primarie, modifiche legislative, rivendicazioni di cittadinanza, movimenti di lotta.

Moltissime sono state le adesioni che, ad oggi, assicurano la presenza circa 200 tra amministratori, rappresentanti delle associazioni e del mondo universitario e della ricerca.

Tra gli interventi previsti segnaliamo: Vendola, Emiliano, Magnaghi, Cassano, Gangemi, Aguilar, Dioli, Amura, Allegretti, Smeriglio, Rossi, Rinaldi, D'Aimmo, Gelmini, Sullo, Nieri, Fragai, Mura, Susta, Pieroni, Bersani, Ferraresi, Bonora.

Incontrarsi dunque ed incontrarsi al Sud, in Puglia, significa partire da un "luogo necessario", più che altri, di questa alternativa di autonomia, di solidarietà e di altra economia. Al Sud, dove il fallimento della forma centralizzata ed industrialista è più evidente.

In Puglia, dove il "caso Vendola" annuncia l'avvio di un percorso ampio e articolato di ridefinizione del concetto di rappresentanza, rimettendo in moto i soggetti, i cittadini, le associazioni. Oggi, mentre l'egoismo localista smembra le regole costituzionali, dal sud, amministratori, donne e uomini, rilanciano l'idea del federalismo, municipale e solidale, dello stare insieme valorizzando le risorse locali.

Per informazioni e adesioni:
www.todoestosepuede.org.

-Associazione Rete del Nuovo Municipio
Ufficio di Segreteria - Referente: Francesca Fondelli
Palazzo Pretorio, piazza Farinata degli Uberti - 50053 Empoli (FI)
tel. 0571 757824, fax 0571 757740, cell. 333 8381901
e-mail segreteriaRNM@katamail.com, segreteria@nuovomunicipio.org

Vi evidenziamo alcuni temi che saranno trattati nella giornata

In questo spazio civile e municipale si esprimono esperienze fondamentali su due poli che sono anche i due cuori della Carta della Rete del Nuovo Municipio:

- *la rifondazione democratica partecipativa e l'estensione della cittadinanza*
- *le pratiche e i progetti di difesa e valorizzazione dei beni pubblici e dei patrimoni e culture dei territori, per nuove economie e solidarietà locali e di reti translocali.*

Questi soggetti sociali ed istituzionali di base si fanno carico quindi del tema del federalismo perchè "sono il federalismo": reale, strutturale, municipale e solidale. I progetti e le pratiche sociali ed economiche dei movimenti sociali e della cittadinanza attiva, ed i percorsi di democrazia diretta e partecipativa negli spazi municipali, fondano "autonomia", liberazione di spazio pubblico, non-dominio e responsabilità. E reti vaste non gerarchiche di autonomie.

La "democrazia" delegata autoritaria e il neocentralismo della "devolution"

E perciò questo spazio e questi soggetti sono il nemico principale, il bersaglio fondamentale delle politiche autoritarie e centraliste e quindi della stessa "devolution" che di questi politiche è il coerente prodotto (nonostante pretenda di chiamarsi "federalismo").

- La separatezza e la degenerazione in atto della democrazia degli eletti, le drammatiche trasformazioni in atto delle regole costituzionali indicano una radicale contrapposizione con ogni pratica democratica partecipativa: la relazione dell'eletto con il cittadino è solo elettorale e plebiscitaria, mediatica, e rifiuta ogni controllo e interferenza sociale nei lavori in corso; corrisponde d'altra parte ad una diffusa autoreferenza del ceto politico anche oltre l'interpretazione autoritaria della destra.
- Il federalismo della "devolution" è appunto devoluto dallo Stato, non costruito dai soggetti locali: è geneticamente secessionista (da lì nasce con la Lega) e competitivo, riproduce lo Stato, il suo ceto dirigente e la sua burocrazia nei piccoli Stati regionali e nel neocentralismo dei "governatori". E' governato dalla stessa mano che sistematicamente taglia risorse e sottrae sovranità agli Enti Locali di base, ai Municipi. E' il "federalismo di Stato", per legge e dall'alto.
- L'una e l'altra dimensione suddette estendono il dominio del mercato e dello sviluppo neoliberista come modello omologante, imposto, che nega autonomia a culture e vie di sviluppo alternative e locali, persegue la svendita dei beni pubblici e del territorio e la distruzione dei sistemi di servizi locali su cui si regge il welfare.

La democrazia partecipativa ed il federalismo municipale; l'autonomia come principio, lo spazio pubblico come luogo: neo democrazia e neopolitica

L'alternativa a questo stato di cose trova radici quindi in un nuovo modello di democrazia partecipativa e di fondazione di autonomia, che costruisce il *federalismo municipale solidale*.

Questo è prima di tutto è autonomia dei soggetti sociali, possibilità di espressione di iniziativa, di progetto; che diviene fondazione di spazio pubblico quando si rapporta alle istituzioni di base e interagisce con la rappresentanza con elementi di democrazia diretta consensuale e/o generata dai conflitti (un "nuovo paradigma della democrazia" partecipativa); e quando assume contenuti solidali, relazionali, di nuova cittadinanza, di responsabilità sui beni pubblici, sul territorio, su altre economie: "una neopolitica" quindi.

Questo processo è già in atto, e quest'assemblea ne è un prova vivente; ed ha prodotto anche forti spostamenti politico/elettorali (le largamente prevalenti amministrazioni "democratiche", pur non essendo questo il fine principale delle pratiche sociali e amministrative. che è piuttosto quello di pratica di obiettivi di ridefinizione e sperimentazione di nuove politiche pubbliche): una grande occasione di governo dal basso e di programma vivente, non colto dalla grande/miserevole "politica" di Stato....

Il progetto del municipalismo federato

Il federalismo municipale e solidale è saturo di progetti e di nuove modalità di governo della progettualità.

La riappropriazione e l'estensione di sovranità. Cittadinanza, welfare, servizi e territorio.

Esprime il diritto a normare e gestire i processi locali e le loro relazioni vaste. In particolare ad esprimere forme di nuova cittadinanza a partire dalla inclusione e dalla relazione con i soggetti esclusi e delle culture ed etnie, dei migranti.

Le reti locali antigerarchiche: gli Enti Locali di area media e vasta, Province, Regioni e gli stessi apparati statali

Già le reti di cooperazione intercomunale esprimono un municipalismo di area vasta con capacità di

gestire elementi di locale strategico: il municipalismo è cioè multidimensionale è federalismo tra locali: questo principio viene ora proposto nella sua estensione agli Enti Locali di scala superiore.

Già in atto con una rete di Province che definisce la figura della "Provincia dei Comuni" fondata su modalità di "copianificazione" coi Comuni e di empowerment dei processi locali e della partecipazione diretta degli attori a politiche di scala maggiore.

Lo stesso ruolo delle Regioni va reinterpretato come alternativo al ruolo loro assegnato dalla "devolution". Per un ruolo di interpretazione del carattere e del ruolo dei sistemi territoriali complessi ed espressione di scenari strategici condivisi.

Questo induce una riflessione generale sulle stesse funzioni del Governo nazionale e sulle collaborazioni tra aree territoriali transnazionali.

Le politiche locali di valorizzazione territoriale: sostenibilità e alternative allo sviluppo/crescita nel mercato unico globale

Appare sempre più evidente la necessità di uscita (almeno per progetti pilota, per sperimentazioni di indirizzo), dalla omologazione della produzione e dalla subordinazione ad un modello globalizzato di sviluppo crescente: impossibile e soccombente nella competizione internazionale basata sul solo distruttivo ribasso del costo del lavoro e sulla sua precarizzazione.

Si tratta di sostanziare autonomie e federazioni di locali su processi di valorizzazione di patrimoni territoriali nei loro caratteri e distintivi: produzioni connotate, con valore aggiunto territoriale, chiusure locali dei cicli ecologici, di materia e di energia.

Su questo il municipalismo federato e le reti provinciali e regionali possono assumere un ruolo essenziale ed esprimono un sperimentazione in corso; in rapporto a reti sociali di produzione e consumo solidali e valorizzazione locale, già in campo e in fase di estensione.

Il Meridione, la Puglia e Bari

La scelta di incontrarsi al sud (ed in particolare in Puglia), *questa alternativa di autonomia e di altro sviluppo si pone con più evidenza* come il passaggio necessario per uscire da una condizione di dipendenza imposta; attraverso un percorso proprio, un ripensarsi.

Il Meridione d'Italia ha infatti *subito l'imposizione non solo della forma/Stato* estranea alla sua storia ma anche l'importazione fallita del *modello di sviluppo "industrialista"* che lo Stato nazionale ha rappresentato; determinando la questione meridionale come sottosviluppo (di quello sviluppo) e appunto creando dipendenza, assistenza, svalorizzazione delle proprie risorse interne, delle proprie culture:

da sud viene quindi una necessaria interpretazione esemplare del federalismo delle autonomie, antistatalista, che conta sulle forze endogene, ma cooperativo, relazionale con le altre terre, solidale: senza altre possibilità se non una nuova dipendenza. Quindi un percorso fertile per tutti.

Inoltre in Puglia (segnata in particolare dalla esperienza Vendola) *ci si confronta con un percorso interessante e straordinario di ridefinizione del natura delle rappresentanza e del ruolo della Regione.*

L'assemblea ed il Cantiere (e le primarie e le Fabbriche dei programmi)

Questi percorsi civili e di partecipazione, di autonomia, vanno non solo praticati e sostenuti, resi efficaci ma anche *riproposti e rivendicati*. Mentre sono sperimentati devono diventare *proposta politica dirimente*: la pratica deve assumere voce, parlare a voce alta (si ribadisce).

Su questo la Rete del Nuovo Municipio assume un doppio ruolo: non solo discute nella propria assemblea e consolida questi temi nella Rete; ma cerca di discuterli in altre sedi dove si dibattono temi generali di possibili progetti politici. Ambiti sociali e "della politica".

In particolare si impegna nel Cantiere promosso da Carta e dalle riviste di sinistra, previsto in sequenza alla propria assemblea sempre a Bari su questi ed altri temi connessi. Sicuramente con un possibile esito fertile e congruente con le impostazioni suddette.

E pensa di incidere anche in altri spazi: spazi nelle primarie e altri nei luoghi più propri del ceto politico dei circuiti chiusi dei loro esperti (Fabbriche di programmi ad esempio): con l'obiettivo minimo di strappare diritto di cittadinanza per la discussione delle discriminanti qui poste e di provare ad introdurre impegni almeno di sperimentazione per progetti su alcuni dei temi enunciati, sostantivi e di metodo (progetti locali, processi partecipativi).